

Ritocchi all'elenco dei lavori gravosi

Pensioni, 4 canali per l'Ape a costo zero

■ Sono quattro i canali per accedere all'Ape a costo zero e la prestazione sarà di natura assistenziale e non previdenziale. A due giorni dalla presentazione del dossier pensioni ai sindacati, il Governo sta definendo l'elenco dei lavori ammessi al prestito-ponte fino a 3 anni e 7 mesi.

Davide Colombo e Marco Rogari ▶ pagina 5

Pensioni, 4 canali per l'Ape social

Ultime limature sulla platea dei «lavori gravosi» - Cumulo gratuito con penalità per gli statali

Ultimo tavolo

La delegazione sindacale convocata venerdì mattina a Palazzo Chigi

Critiche di Sacconi

«Serve più flessibilità in uscita per tutti inclusi operai qualificati, impiegati e quadri»

SPESA ASSISTENZIALE

Il ritiro agevolato finanziato dallo Stato non rientrerà nella spesa previdenziale. Ancora in discussione la portata dell'assegno tra Naspi e Asdi

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

■ Sono quattro i canali per accedere all'Ape a costo zero e la prestazione sarà di natura assistenziale e non previdenziale. A due giorni dalla chiusura del "dossier pensioni" che verrà presentato ai sindacati venerdì mattina a palazzo Chigi è questo uno dei punti fermi cui sono giunti i tecnici della Presidenza del Consiglio e dei ministeri. Il confronto è ancora aperto, soprattutto con la Ragioneria generale dello Stato, per definire l'elenco dei cosiddetti lavori gravosi che saranno ammessi al prestito-ponte agevolato fino a 3 anni e sette mesi per raggiungere la pensione. Si tratta dell'ultimo dei quattro canali per l'Ape social, visto che gli altri restano quelli fissati nel verbale del 28 settembre: lavoratori disoccupati con ammortizzatore scaduto, lavoratori invalidi o con carichi famigliari particolarmente onerosi. Fermi restando, naturalmente, i requisiti di

età (61-63 anni) e di contribuzione (20 anni).

Un altro punto fermo del "pacchetto previdenza" destinato ad essere inserito nella prossima manovra è quello del cumulo gratuito dei periodi contributivi. Con una novità dell'ultima ora: per i dipendenti pubblici il pagamento del trattamento di fine servizio (Tfs) o di fine rapporto (Tfr) scatterà solo all'ammaturazione del requisito di vecchiaia o di anticipo calcolato ante-cumulo. Significa che se oggi il pagamento del Tfs avviene con 24 mesi di posticipo dopo il pensionamento, con il cumulo gratuito potrebbe arrivare anche con 5-6 anni di ritardo.

È sulle platee ammesse all'Ape social che si appuntano, naturalmente, le attenzioni dei sindacati ma anche quelle politiche. Ieri il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, ha messo in guardia il Governo definendo «divisiva» questa misura. «Occorrono soluzioni di flessibilità previdenziale rivolte a tutti - ha scritto sul blog dell'Associazione amici di Marco Biagi - inclusi operai qualificati, impiegati, quadri, anche quando non possono disporre di un genitore disabile, che altrimenti si troverebbero senza salario e senza

pensione». Mentre l'Ape onerosa, ha aggiunto Sacconi, «non sarà peraltro utilizzata perché non conveniente. Meglio ripensare a percorsi di uscita anticipata, a carico insieme delle imprese e dello Stato, anche nella consapevolezza che il part-time incentivato negli ultimi anni di lavoro non interessa né ai lavoratori né agli imprenditori come testimoniano i numeri della bassissima adesione».

Le platee dell'Ape social - ieri è anche trapelata l'ipotesi di un rinvio all'anno prossimo della selezione della dozzina di categorie di lavori "gravosi" - coincideranno almeno in parte con quelle che avranno accesso ad altri strumenti per l'uscita anticipata, questa volta di natura previdenziale, come il "bonus" precoci che, lo ricordiamo, verrà riconosciuto a chi ha almeno un anno di contributi versati



prima dei 18 anni e ha raggiunto i 41 anni di contribuzione totale. E non è da escludere che lo stesso accada per gli "usuranti", cui verrà garantita una semplificazione (la cancellazione dell'ultimo anno di lavoro pesante per chi ha garantito i 7 anni pesanti sui 10 finali o il 50% almeno di vita lavorativa gravosa). Sovrapposizioni di platee potenziali su cui è appuntata l'attenzione della Ragioneria generale, alla ricerca di tutti i risparmi possibili su un insieme di misure cui s'è aggiunto il "fuori sacco" dell'ottava salvaguardia, da rifinanziare con un decreto legge che verrà poi assorbito nel Ddl di Bilancio (servirebbe per circa 20 mila esodati non ammessi alle prime sette salvaguardie fin qui effettuate) contando sulla minore spesa effettuata quest'anno.

Peri "pensionandi" le risorse disponibili oscillano attorno ai

500 milioni e serviranno per finanziare l'Ape nelle sue tre forme: social, di mercato e aziendale; il cumulo gratuito dei periodi contributivi e le semplificazioni per precoci e usuranti. Poche risorse da calibrare con attenzione sulle platee più "ballerine" tenendo conto della portata dell'assegno che verrà erogato. Non è chiaro, per esempio, come sarà definito l'importo del reddito ponte verso la pensione per le persone che rientreranno nella possibilità di accedere all'Ape social. Sembra che non sia scontato che l'importo sia al livello della Naspi (assegno di disoccupazione legato all'ultima retribuzione con un limite massimo a 1.300 euro) ma che ci sia una pressione da parte della Ragioneria per un livello molto più basso (ci sarebbe l'esempio dell'Asdi, ovvero l'assegno di sussistenza previsto per gli

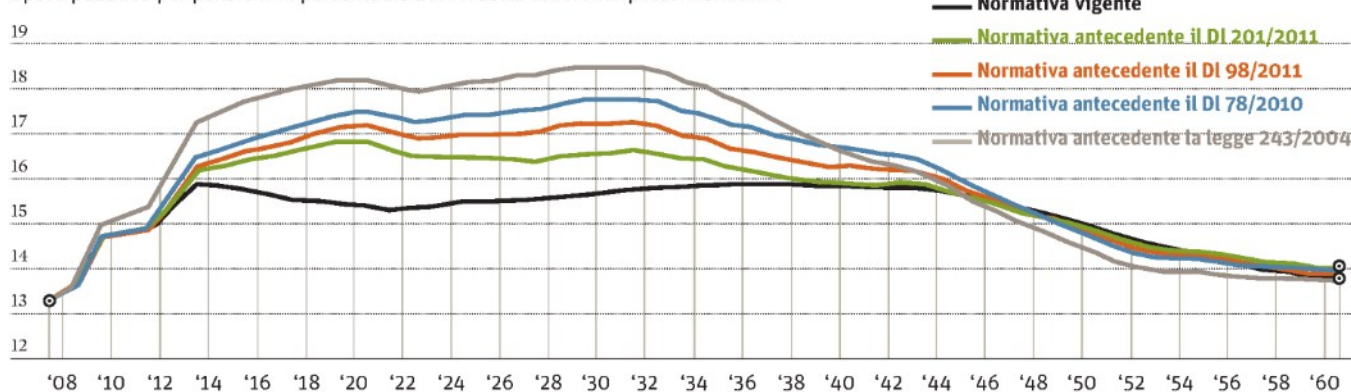
over 55 che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali che ammonta a 448 euro). Mentre sull'Ape volontaria (o di mercato) è spuntata pure l'ipotesi che il prestito oneroso possa essere chiesto anche in costanza del rapporto di lavoro, come forma di integrazione al reddito, magari per chi optasse per un part-time negli ultimi tre anni di lavoro.

Le risorse complessive per il prossimo anno dovrebbero aggirarsi tra 1,2 e 1,6 miliardi (per salire a sei miliardi in tre anni, secondo le indicazioni date dal ministro de Lavoro, Giuliano Poletti). Due terzi di questi finanziamenti saranno distribuiti ai pensionati (700 milioni alle 14esime vecchie e nuove e 260 milioni per l'estensione della "no tax area" ai redditi da pensione fino a 8.125 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto delle riforme previdenziali

Spesa pubblica per pensioni in percentuale del Pil sotto differenti ipotesi normative



Fonte: NadeF 2016

L'intervento sulla previdenza

VERSO LA PENSIONE

APE AZIENDALE

In arrivo un bonus fiscale per le aziende che aiuteranno i propri lavoratori ad usufruire dell'Ape (anticipo pensionistico) attraverso una contribuzione superiore che garantirà al futuro pensionato un trattamento più elevato in grado di coprire il rimborso del

prestito bancario acceso per beneficiare dell'uscita anticipata. Il ministro Poletti ha sottolineato l'altro ieri che in questo modo l'Ape potrebbe diventare una chance per «le imprese che hanno interesse a costruire un processo di ringiovanimento»

APE DI MERCATO

L'anticipo pensionistico è una misura sperimentale prevista per il 2017 e il 2018 relativa ai lavoratori che compiono 63 anni. Questi lavoratori avranno dunque la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente. Per ottenere l'anticipo

verrà acceso un prestito bancario assicurato che andrà restituito in 20 anni. L'assegno pensionistico sarà dunque decurtato della rata del prestito. Le risorse per l'Ape e per l'ampliamento delle quattordicesime dovrebbero aggirarsi attorno a 1,5 miliardi

APE SOCIAL

Con questo strumento di natura assistenziale si garantirà un prestito ponte fino alla pensione a una serie di soggetti considerati meritevoli: i disoccupati senza più ammortizzatore sociale, lavoratori invalidi, lavoratori con carichi familiari pesanti,

lavoratori esposti ad attività "gravose" ancora da definire prima dell'incontro con i sindacati di venerdì. I requisiti di età e contributi restano quelli dell'Ape generale: nati tra il '51 e il '53 e con almeno 20 anni di contributi versati

PRECOCI

Ai lavoratori che hanno cumulato versamenti contributivi per almeno 52 settimane prima di aver compiuto 19 anni e che hanno raggiunto i 41 anni di versamenti complessivi verrà riconosciuto un "bonus previdenziale" per l'uscita

anticipata di almeno un anno. In questo canale di anticipo dovrebbero essere ammesse anche alcune categorie di lavori "gravosi" al vaglio dei tecnici e in parte coincidenti con la platea dei beneficiari dell'Ape social a costo zero

USURANTI

Per consentire un maggiore flusso in uscita ai lavoratori impegnati in attività "usuranti" già riconosciute dalla normativa vigente verrà cancellato l'obbligo che anche l'ultimo anno di impiego sia effettivamente a rischio o particolarmente

pesante. In questo modo con sette anni "usuranti" sugli ultimi dieci o con il 50% almeno della vita lavorativa impegnata in attività pesanti si ottiene l'anticipo con un'anzianità contributiva minima compresa tra i 35 e i 36 anni

CUMULO GRATUITO

Verrà riconosciuta la possibilità di cumulare gratuitamente tutti i contributi previdenziali non coincidenti maturati in diverse gestioni pensionistiche, compresi i periodi di riscatto laurea, ai fini sia della pensione di vecchiaia

sia di quella di anzianità. Per i dipendenti pubblici, però, si prevede che il trattamento di fine servizio verrà riconosciuto in pagamento solo al momento della maturazione dei requisiti ante-cumulo, con un posticipo di qualche anno

PENSIONATI

QUATTORDICESIMA/1

Tra le opzioni per rafforzare gli assegni dei pensionati si farà leva sulle quattordicesime con un doppio intervento sulla platea e sugli importi. Il primo riguarda i soggetti con più di 64 anni che hanno un reddito inferiore a una determinata soglia, ai quali

attualmente viene riconosciuta la mensilità aggiuntiva. Per il 2016, il reddito annuale di riferimento è di 9.786,86 euro lordi (1,5 volte il trattamento minimo). In manovra il reddito di riferimento viene elevato a due volte il minimo

QUATTORDICESIMA/2

Se con l'innalzamento del reddito di riferimento per il diritto alla quattordicesima la platea dei beneficiari si allarga ad altri 1,2 pensionati, il secondo intervento sulla mensilità aggiuntiva aumenta il valore degli assegni "in essere" (in media del 30%) di

2,1 milioni di pensionati. Il cui importo oscilla tra 336 e 504 euro mensili in base agli anni di contributi che si sono versati. Per l'operazione - che complessivamente interesserà 3,3 milioni di pensionati - la legge di Bilancio metterà a disposizione 700 milioni

NO TAX AREA

Per incrementare il potere d'acquisto dei pensionati meno abbienti il governo punta su un allargamento del bacino della no-tax area, in cui oggi rientrano i pensionati under 75 e con reddito fino a 7.750 euro e quelli più anziani con assegni annuali non superiori a 8mila euro.

Aumentando la detrazione per tutti i pensionati in modo da uniformare la loro no tax area a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro). Questo intervento si potrebbe sovrapporre a quello sulle quattordicesime anche se i destinatari coincidono solo in parte